

lo sport in tv

- 10,00 Euro2004, Speciale SkySport2
- 12,00 Euro'88 OLA-RUS Espn Classic
- 15,00 Tennis, Wimbledon (diretta) SkySport2
- 15,50 Ciclismo, Tour de France Rai3
- 17,30 Ciclismo, Trofeo Matteotti Rai3
- 18,00 Moto, Gp del Brasile Italia1
- 19,00 Pallanuoto, Italia-Brasile RaiSportSat
- 23,00 Notti Europee Rai2
- 23,00 Il Processo di Biscardi La 7
- 23,55 StudioSport Italia1

Giorni di Storia
Con la libertà e per la libertà
in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

Non è una finale da provinciali

Serse Cosmi



la visiera di Serse

Qui in Portogallo si respira una grandissima attesa fatta di un entusiasmo vero, sincero, pulito. Hai la sensazione che se non ci fossero gli Europei la gente sarebbe comunque felice di vivere in un paese come questo. Passando più di una settimana a Lisbona posso dire che i portoghesi dimostrano di essersi preparati al meglio a questo avvenimento sotto tutti i punti di vista. Ormai non hanno più niente da invidiarci sotto l'aspetto del calcio.

Mi arrabbio quando sento dire che una finale Portogallo-Francia è sintomo di un livellamento del calcio verso il basso. Non è così. Non dimentichiamoci che già

ai Mondiali del 2002 erano arrivate in semifinale Turchia e Corea del Sud, squadre senza pedigree calcistico, e che quest'anno la Champions League ha mostrato come le favorite siano state tutte eliminate. Pensare che un Europeo lo possono vincere solo Francia e Italia non significa che qualcosa non funziona è sbagliato e provinciale. Ero stato buon profeta a prevedere che la nostra eliminazione avrebbe portato a dei provvedimenti per limitare il numero di calciatori stranieri. Così è stato ma non è questo il modo di risolvere il problema, bisogna invece tornare a lavorare con più impegno tutto l'anno senza credere di essere i più forti solo perché abbiamo il campionato più bello del mondo.

Venendo alla finale, credo che il Portogallo sia favorito. Mi dispiace per il mio amico Vryzas, che non sono riuscito ad andare a trovare, ma il livello tecnico dei lusitani è nettamente più alto. In una finale però può succedere di tutto e i greci hanno dimostrato di poter fare lo sgambetto a tutti. La partita d'esordio non va considerata perché da quel giorno Scolari ha cambiato cinque undicesimi della squadra che ha acquisito una convinzione nei propri mezzi completamente diversa. Non mi sorprenderebbe se l'allenatore portoghese mettesse in campo qualche sorpresa come Rui Costa. Scolari ha dimostrato di saper scegliere gli uomini più in forma non guardando in faccia a nessuno.

Tra i greci peserà molto l'assenza di Karagounis, anche se Giannakopoulos ha dimostrato di poterlo sostituire adeguatamente giocando benissimo in semifinale. Tra gli altri Tsartas ha messo in mostra un sinistro d'oro, soprattutto nei calci piazzati. Chissà che non venga da lì l'ennesima sorpresa greca.

Pensioni e controriforma

domani il libro in edicola con l'Unità a € 4,00 in più

Scolari

Ct "politico" «Farà bene al Paese»

«Spero che la finale di stasera e tutto questo Europeo, per la nazione e per il popolo, siano solo il primo passo verso altre vittorie, non solo nel calcio».

Da allenatore a politico il passo può essere breve: per Felipe Scolari è stato brevissimo. È pure ottimo diplomatico il ct del Portogallo: «Comunque vada a finire - ha detto il tecnico nel ritiro di Alcochete - la Grecia è la grande vincitrice: non aveva mai vinto una partita nella fase finale ed è arrivata fin qui facendo meglio di noi».

Un cronista locale prova a metterlo in difficoltà, ricordandogli la sconfitta inaugurale con la Grecia, ma Felipe non si scompone: «Potete parlare di improvvisazione, non mi preoccupa. L'importante è che il Portogallo sia in finale». Giocherà ancora Deco. E Pauleta davanti. Su questo, basta vedere la Grecia: «È un esempio per tutte le squadre - ha aggiunto il ct del Portogallo - su come il gruppo sia più importante del singolo».

Ma più che una partita, domani ci sarà da acciappare un sogno: «Abbiamo il 50% a testa di possibilità di vincere, e so bene che la partita potrà essere decisa da un dettaglio. Ma arrivare in finale era il sogno di tutti noi: e ci siamo. Ora abbiamo la grande chance: ma pure loro». Tutto con un sorriso molto brasiliano, senza malinconia. «Il Portogallo è un Paese stupendo abitato da gente triste», dicono spesso i brasiliani: forse, anche per merito di Felipe, non è più tanto vero.

Portogallo-Grecia Comunque vada sarà una sorpresa

DALL'INVIATO Aldo Quaglierini

LISBONA Per Chiara Coriani quella di oggi sarà sicuramente una bella finale. Lo garantisce la sua esperienza di ingegneria agraria e lo studio che ha effettuato per un mese intero sul prato del da Luz, lo stadio dove stasera si concluderanno gli Europei del 2004. «Né troppo duro, né troppo morbido» ha sentenziato la studiosa italiana che ha lavorato alla preparazione degli stadi inglesi per venti anni: «C'è quindi una situazione perfetta». Non sapeva, la nostra connazionale, che le rassicuranti parole pronunciate l'avrebbero portata al classico quarto d'ora di celebrità, visto che il principale giornale sportivo portoghese, "A Bola" ha deciso di dedicarle una intera pagina, a dimostrazione di quanto sia stata meticolosa la preparazione di questa competizione, visto che anche l'erba è stata fatta analizzare dai migliori esperti del mondo. La Coriani è anche l'unica italiana che arriva in finale, considerando l'eliminazione immediata degli azzurri (dati per favoriti alla vigilia) e la scelta di Collina per arbitrare Grecia-Repubblica Ceca, che di fatto ha escluso il nostro rappresentante dall'atto più importante del campionato. Accanto a messaggi rassicuranti e distensivi, i giornali portoghesi lanciano però anche sospetti pesanti. "Record" rivela infatti la profonda amicizia che passa tra il ct della Grecia, Rehagel, e l'arbitro Marcus Merk (entrambi tedeschi).

Il direttore di gara, cui stasera è affidata la finale, è stato addirittura il dentista di Rehagel per anni e anni. La cosa ha fatto immediatamente il giro di tutto il Portogallo e il sospetto di favori in una sfida così importante è un altro dei temi che stanno freneticamente rimbalzando di café in café, da cabelleireiro in cabelleireiro (parrucchiere), sui taxi e nelle stazioni, negli uffici: insomma, dappertutto. «Conosco Merk, ma non è mio amico: l'amicizia è una cosa differente» ha però precisato un quasi irritato Rehagel circa il suo rapporto con Marcus Merk: «Conosco Merk da quando lui aveva 15 anni e io giocavo nel Kaiserslautern, ma da quando è diventato arbitro mi ha sempre trattato duramente, perché è un fanatico delle regole. E da quando sono allenatore mi ha anche cacciato in tribuna». Ieri nelle consuete conferenze stampa sia Scolari sia Rehagel c'hanno riso su, sottolineando che l'amicizia non significa combinate, non significa che la Grecia debba essere favorita. «In questo mestiere - ha aggiunto Scolari - tutti hanno degli amici, non per questo ne ricevono favori». Ma è chiaro che la cosa non ha fatto un gran piacere al ct del Portogallo, innervosito anche dal caso Rui Costa, esploso proprio alla vigilia della sfida più importante. Il milanista ha annunciato che quella di oggi (Giochi o non Giochi) sarà la sua ultima comparsa con la maglia della nazionale, cosa in qualche modo accennata in precedenza e ora sancita ufficialmente. L'ha detto col sorriso sulle labbra (e dietro distensive affermazioni sull'importanza della finale), ma si può leggere tra queste parole anche l'amarezza per l'esclusione dalle fasi più importanti di questo Europeo. Rui Costa, infatti, è stato utilizzato in prima squadra solo nell'inaugurazione, poi è partito sempre dalla panchina e spesso non è nemmeno entrato in campo. Scolari ha cercato di gettare acqua sul fuoco e ha osservato come la sua situazione sia simile a quella di Ancelotti e come il tecnico rossoneri, lui lavori soltanto per il bene del gruppo. «Quando hai ventitré giocatori - ha detto Luis Felipe - è normale che succedano cose di questo tipo. Rui Costa

Stasera ultimo atto degli Europei, gli ellenici hanno già battuto i lusitani all'esordio: una nazione intera in attesa Dall'altra parte la bolgia greca

lo sport



EUROPEI DI CALCIO



Una curiosa immagine del ct del Portogallo, Felipe Scolari

è un grande trequartista, ci parlerò, ma io devo tener conto degli equilibri complessivi della squadra». Dietro a questo discorso si nasconde in realtà la preferenza per Deco, giocatore che, secondo il ct garantirebbe maggior copertura e maggior freschezza muscolare e soprattutto avrebbe, a differenza di Manuel, i 90' nelle gambe. Nel momento più delicato è una grana per Scolari, che già all'inizio dell'Europeo aveva dovuto affrontare l'irritazione di Figo (anche lui uiliato da una sostituzione), ma era riuscito a ricucire il rapporto e a rilanciare l'unità del gruppo. Adesso c'è anche il rischio che la polemica intacchi la concentrazione del gruppo rossoverde, anche se tutti minimizzano e cercano di spostare l'attenzione sui dettagli tecnici della sfida con la Grecia.

Per il resto, quella di ieri è stata una giornata di febbricitante attesa. Lisbona ha cominciato ad accogliere decine e decine di ragazzi greci (da

l'altro ieri fanno tappa a Rossio, in centro, con enormi bandiere bianche e blu) arrivati coll'entusiasmo dei neofiti sul palcoscenico più grande e più prestigioso d'Europa, preludio delle Olimpiadi che vanno ad iniziare proprio ad Atene. Per loro essere qui è già una festa, vada come vada, e li vedi ballare e cantare di felicità che il loro Europeo è già stato vinto. La federazione ellenica ha chiesto quindicimila posti per il da Luz, dove ancora ieri si stava lavorando alla sistemazione dei dettagli conclusivi (piante, copertura, prenotazioni). La Uefa annaspa tra accreditati, biglietti, eccezioni dell'ultima ora, esclusioni eccellenti, mentre intere famiglie fanno visita allo stadio come fosse un museo, camminando nell'anello esterno dove c'è la statua di un giovane Eusebio. Sull'entrata principale una grande aquila ha posato gli artigli su una scritta: "E pluribus unum". Stasera tra tante nazionali, una sola rimarrà in piedi.

Stasera tra tante nazionali, una sola rimarrà in piedi.

in campo	
Riluno 20,45	
PORTOGALLO	GRECIA
1.....Pereira	1.....Nikolopolidis
13.....Miguel	2.....Seitaridis
16.....Carvalho	5.....Dellas
4.....Andrade	19.....Kapsis
14.....Valente	14.....Fyssas
18.....Maniche	7.....Zagorakis
6.....Costinha	6.....Basinas
7.....Figo	21.....Katsouranis
20.....Deco	9.....Charisteas
17.....Ronaldo	8.....Giannakopoulos
9.....Pauleta	15.....Vryzas
22.....Moreira	12.....Chalkias
5.....Couto	13.....Katergianakis
3.....Rui Jorge	18.....Goumas
2.....Ferreira	4.....Dazibas
10.....Rui Costa	3.....Veneditis
11.....Simao	17.....Georgiadis
21.....Gomes	16.....Kafes
23.....Postiga	10.....Tsiartas

Arbitro: Merk (Ger)

RITIRO Al ritrovo della Juventus a Salice Terme il tecnico ha diretto il primo allenamento, presenti le seconde linee: i tifosi presenti lo hanno accolto con insulti e contestazioni

Primo giorno (e primi fischi) per Fabio Capello in bianconero

Massimo De Marzi

SALICE TERME Il primo giorno alla Juve, dove è ritornato 28 anni dopo un burrascoso addio da giocatore, non è stato esattamente da ricordare per Fabio Capello. L'ex allenatore della Roma, dopo aver suscitato grande interesse e curiosità durante la conferenza stampa di presentazione, ha ricevuto un'accoglienza decisamente poco oxfordiana dai tifosi bianconeri durante il primo allenamento a Salice Terme.

Quando il tecnico, dopo aver intrattenuto brevemente la sua truppa al centro del campo, ha poi dato il via ai lavori con una seduta di corse, il primo coro dei presenti è stato dedicato al suo predecessore Marcello Lippi. Subito dopo, alcune decine di ragazzi hanno prima mandato al diavolo Legrottaglie e

poi hanno riservato lo stesso trattamento a Capello, cui evidentemente non sono state risparmiate certe dichiarazioni e il suo passato di allenatore della Roma e fiero rivale della Juve. Non siamo arrivati agli eccessi del primo periodo di Ancelotti (con striscioni che recitavano: "Un maiale non può allenare"), ma certo per don Fabio l'accoglienza non è stata quella del conquistatore. E il rammendo avvenuto successivamente, quando alcuni tifosi hanno urlato a Capello di venire a salutare il pubblico a fine allenamento, è sembrato un rammendo peggiore della toppa.

Ieri mattina Capello, insieme alle seconde linee bianconere (gli azzurri, i francesi e Nedved sono in vacanza fino alla metà di luglio), è partito da Torino alla volta di Salice Terme carico d'entusiasmo e si è presentato in conferenza stampa

con un aspetto serio, nascosto dietro un paio di occhiali a specchio. Il tecnico ha preso la parola dicendosi felice di fare ritorno «in un mondo che ho già conosciuto anni fa da giocatore. Nel frattempo sono cambiate molte cose, ma questa resta una grande squadra, con una mentalità da grande squadra. L'obiettivo della Juve è essere protagonista assoluta non solo in Italia, ma in Europa e nel mondo. Lavoreremo per tornare immediatamente competitivi, perché questo è nel Dna dei giocatori e della società».

L'ex conduttore giallorosso ha poi affrontato l'argomento mercato, esprimendo la sua totale fiducia in Luciano Moggi, seduto al suo fianco al tavolo delle conferenze: «Stiamo ancora lavorando per raggiungere certi obiettivi (Emerson, ndr), ma c'è tempo e spazio per raggiungere quei giocatori che ab-

biamo in testa e di cui ho parlato con la dirigenza». Nessun riferimento a certe dichiarazioni del passato, Capello preferisce «guardare al futuro e pensare a quello che ci attende, una sfida per me molto stimolante». Sulla nuova Juve e sui suoi giocatori ha chiesto «un mese di tentativi e di allenamenti» per poter fare le valutazioni necessarie. Poi ha fatto capire che un obiettivo importante sarà «lavorare per recuperare quei giocatori che nell'ultima stagione per varie ragioni non hanno reso». E' parso un chiaro riferimento a Del Piero a proposito del quale ha detto di avere la massima fiducia, ma lasciando intendere di non considerarlo un intoccabile. Quando Moggi ha infatti annunciato di aver trovato l'intesa con il padre di Trezeguet per il rinnovo del contratto fino al 2008, Capello ha detto di essersi «speso molto» per la conferma del

francese, dicendo poi che nella squadra che ha in mente «in 10 si difende e in 10 si attacca, tutti corrono e si sacrificano, con l'eccezione del centravanti». Cioè Trezegol, non Del Piero.

In conclusione, don Fabio ha accettato di tornare su suo passato, dispensando parole al miele nei confronti di Roma e della Roma. «Devo ringraziare la famiglia Sensi, i dirigenti, ad iniziare da Baldini, naturalmente i tifosi che mi hanno accettato benissimo, anche se sono preparato a ricevere un'accoglienza diversa quando ritornerò a Roma». Probabilmente, però, non era preparato a ricevere una (mini) contestazione al primo giorno di lavoro con la Juve. Ma Capello non è tipo che si lascia influenzare, bastava vedere come ha proseguito l'allenamento, senza batter ciglio, mentre c'era chi lo mandava a quel paese.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	14	87	34	63	73
CAGLIARI	53	70	55	79	78
FIRENZE	39	70	77	12	61
GENOVA	81	5	42	51	69
MILANO	27	39	35	20	79
NAPOLI	18	11	26	1	9
PALERMO	58	29	23	83	52
ROMA	22	52	49	25	53
TORINO	6	30	56	64	83
VENEZIA	43	21	55	13	71
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
					JOLLY
14	18	22	27	39	58
Montepremi					€ 5.895.414,54
Nessun 6 Jackpot					€ 1.179.082,90
All'unico 5+1					€ 4.460.860,98
Vincono con punti 5					€ 42.110,11
Vincono con punti 4					€ 386,07
Vincono con punti 3					€ 10,76